

Nel cuore dell'Appennino emiliano, a breve distanza dalla storica Rocca di Canossa, in Comune di Vetto d'Enza, è situata la Valle del Torrente Tassarò; nonostante la sua breve distanza dalle città capoluogo di Reggio e Parma e benché sia facilmente raggiungibile dal nuovo casello autostradale delle Terre di Canossa, risalendo la Valle dell'Enza, costituisce un ambito del tutto inaspettato per la ricchezza di natura, di storia e di cultura che ne fanno un ambito territoriale di assoluta eccezionalità. In virtù di queste sue particolarità, l'area è stata riconosciuta come sito di importanza europea ed è attualmente oggetto di approfonditi studi scientifici in virtù della complessità e varietà dei suoi assetti ecologici. La motivazione fondamentale che ha consentito a questo ambiente di conservarsi nella sua pregevolezza ambientale e storica, consiste nel fatto che la valle del Rio Tassarò costituisce un bacino idrografico pressoché interamente caratterizzato da ripidi versanti rocciosi ammantati da folti boschi; il tutto rivolto a settentrione, assicurando in tal modo la persistenza di condizioni di ambiente particolarmente favorevoli alla conservazione di specie animali e vegetali altrimenti pressoché scomparse dalla restante parte del territorio. Per questo motivo, la Valle del Tassarò, ospita autentiche rarità botaniche e faunistiche: ad esempio è uno dei pochi luoghi regionali nei quali è presente la Salamandrina dagli occhiali. Le acque perenni del Rio Tassarò sono alimentate da copiose sorgenti che, a causa della assenza di insediamenti permanenti all'interno del bacino, non sono soggette ad inquinamento. Di conseguenza si presentano limpide e cristalline, ed accolgono gamberi di fiume, Ghiozzi ed una variegata fauna ittica. Queste stesse acque formano una delle più spettacolari cascate dell'Appennino emiliano, nel punto in cui le dure rocce arenacee della valle formano un alto salto nel venire a contatto con la plastiche ed erodibili argille del fondovalle del Torrente Enza. Le arenarie sono le rocce più comuni nella valle, assolute protagoniste dello spettacolare paesaggio geologico che affiora in alcuni angoli dei versanti, ove potenti stratificazioni verticali, intercalate a laminazioni calcareo-marnose, modellate in forma mammellonare dagli agenti atmosferici, creano spettacolari effetti visivi. Quasi all'imbocco della Valle, sulla sommità di un dirupo roccioso che precipita per decine di metri, si stagliano i ruderi della Rocca medievale di Crovara, che durante l'"età di mezzo", fu al centro di asprissimi conflitti in quanto divenne il caposaldo dei Ghibellini in lotta contro i Guelfi emiliani. Di questo antico passato rimane memoria in una inaspettata e suggestiva serie di antiche percorsi, per ampi tratti selciati, che si inoltrano nella valle, dipartendosi dalla Rocca di Crovara, diretti alle altre Rocche che anticamente presidiavano il territorio, raccordandosi altresì a borghi di origine medievale che tuttora occhieggiano con le loro case a torre spuntando inaspettati dal folto dei boschi. Tutti questi sentieri sono stati recentemente "recuperati" e sono divenuti importanti percorsi curati dal Club Alpino Italiano che, in collaborazione con il Comune di Vetto, grazie in particolare all'impegno del Comitato Scientifico emiliano-romagnolo, hanno fatto della Valle un'autentica "aula didattica" nella quale sviluppare studi e condurre suggestive escursioni. A poche decine di metri di distanza dalla rocca è inoltre stato restaurato, per iniziativa del Comune di Vetto, un ampio fabbricato storico, destinato a Foresteria, con numerose camere in grado di accogliere gruppi organizzati di turisti e visitatori interessati a percorrere questo pregevole territorio. Partendo da Crovara, in poche decine di minuti si raggiungono antichi borghi medievali di Spigone, Pineto e Legorecchio che conservano autentici gioielli di architettura rurale storica con case a torre, corti patrizie medievali dell'antica famiglia dei Da Palude, ed un suggestivo corredo di sculture e raffigurazioni magico-augurali che occhieggiano sugli stipiti e sui portali delle antiche luci. La folta coltre boschiva che ammantata tutta la valle favorisce l'assorbimento delle piogge, contribuendo alla notevole ricchezza d'acqua che caratterizza tutta l'area. Il corso d'acqua trae origine da alcune copiose sorgenti che si aprono nei fianchi della valle, ove danno origine a spessi depositi di materiale calcareo. L'assenza di scarichi inquinanti assicura una elevata qualità delle acque, che ospitano numerose specie animali ecologicamente assai esigenti. Il rio scorre incassato tra ripide pareti rocciose, dando origine ad alcuni tra i più spettacolari effetti visivi dell'Appennino emiliano.



57

VALLE DEL TASSARO

Bacino idrografico caratterizzato da ripidi versanti e folti boschi

regione	Emilia Romagna
riferimento geografico	Appennino Tosco Emiliano
tutela	Sito d'Interesse Comunitario
motivo	Territorio di grande interesse geologico



Giuliano Cervi

Reggio Emilia

agg. 31/01/2013



150x150°
IL CAI e la TUTELA DELL'AMBIENTE MONTANO - 150 CASI

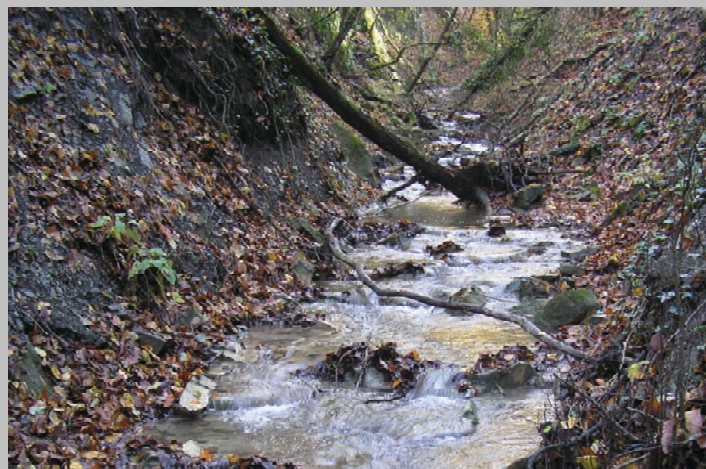
LE ORCHIDEE SELVATICHE

La grande diversità di ambienti presenti all'interno dell'area sic della val Tassarò crea le condizioni favorevoli per la presenza di una notevole varietà di orchidee selvatiche. Le fioriture sono particolarmente frequenti nelle praterie naturali, talvolta evolute da vecchi coltivi abbandonati, punteggiate da rada vegetazione arborea. Il periodo della fioritura inizia alla fine dell'inverno e prosegue sino al principio dell'estate, periodo nel quale sono particolarmente frequenti i vistosi capolini della grande Orchis morio. Tutte le specie di orchidee selvatiche sono protette ai sensi della LR 2/1977. In questo pannello sono illustrate alcune delle specie di orchidee più rare o vistose presenti all'interno dell'area.



I GRANDI ALBERI

All'interno dell'area SIC della valle del Tassarò, sono presenti alcuni esemplari di alberi monumentali: il più grande tra questi è il secolare castagno che si incontra percorrendo il sentiero che collega Scalucchia a Spigone, poco prima di quest'ultima località. Questo esemplare, che raggiunge la circonferenza di quasi 10 metri, costituisce una delle ultime testimonianze degli estesi castagneti che sino al XIX sec ammantavano ampi versanti della valle, assicurando una importante fonte alimentare per gli abitanti dei borghi. Lungo le sponde del rio Tassarò sono invece notabili alcuni grandi faggi, la cui presenza è indicativa di particolari condizioni climatiche favorevoli alla sopravvivenza di questa specie, che predilige ambienti situati a quote più elevate.



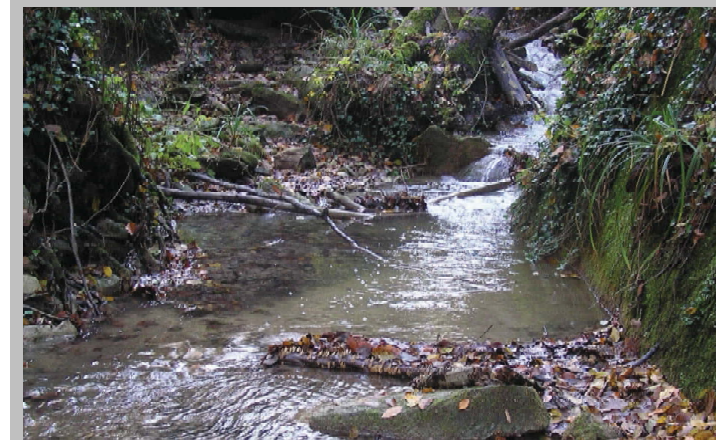
SPECIE FAUNISTICHE

La molteplicità degli Habitat presenti nella valle del rio Tassarò crea le condizioni favorevoli alla presenza di una grande varietà di specie animali. All'interno dei tronchi più grandi e negli anfratti rocciosi trovano rifugio numerosi predatori, mentre nelle limpide acque è presente l'ormai raro gambero di fiume. Nel cielo volteggiano frequentemente poiane, gheppi ed altri rapaci, mentre da pochi anni, la zona ospita anche l'istrice ed il lupo appenninico. All'interno dei boschi vivono caprioli, cinghiali e qualche cervo. Le pietraie assolate ospitano invece sauri ed ofidi, tra i quali l'aspide. Assai vario è anche il popolamento di insetti, che contempla alcuni dei più grandi coleotteri italiani.



I BORGHI

Nel contesto territoriale della valle del Tassarò, sono presenti i borghi di origine medievale di Scalucchia, Spigone, Pineto e Legoreccio, che conservano numerose testimonianze d'epoca. Tutti i borghi serbano memorie della famiglia dei Da Palude, che ebbe per secoli giurisdizione feudale sulla valle: a Pineto è situata una delle più antiche dimore di questa famiglia; a Legoreccio è invece notevole la Corte, uno dei principali complessi patrizi del medio Appennino reggiano. A Spigone è assai suggestiva la strada maestra selciata, che attraversa tutt'ora l'abitato scendendo nel fondovalle. A Crovara si stagliano le rovine di quella che fu una delle più guerreggiate rocche della montagna reggiana.



Meraviglia in Val Tassarò

Evento 150x150

domenica 03 marzo 2013

Ragazzi accompagnati

SI NO

Coordinate GPS del punto di partenza dell'escursione

Latitudine 44.499894

Longitudine 10.374644

Il ritrovo è a Crovara, nel piazzale antistante la locale chiesa parrocchiale, alle ore 9,00.

Di qui inizia l'escursione che avrà carattere multi tematico affrontando varie discipline, dalla archeologia all'insediamento storico appenninico, all'ecologia delle acque, alla geologia e geomorfologia, botanica, fauna, la "lotta ai fuoristrada", ecc. La zona, veramente, al di là di ogni facile retorica, è veramente una eccezionale aula didattica all'aperto multidisciplinare. Si seguiranno sempre sentieri del CAI. Per chi se la sente ed è attrezzato si percorrerà un breve tratto di greto del rio Tassarò per far meglio osservare l'assetto geologico del sito: questo però impone l'uso di stivali o scarponi impermeabili. Il percorso è ad anello e raggiungerà il borgo di Pineto, donde scende a Legoreccio e rientra a Crovara.

Periodo

Primavera-autunno

Dislivello

+/- 300

Durata

5 h.

Difficoltà

E

Cartografia

Portare scarponi impermeabili o stivali

